

Magistero del Vescovo

...vi darò un cuore nuovo...

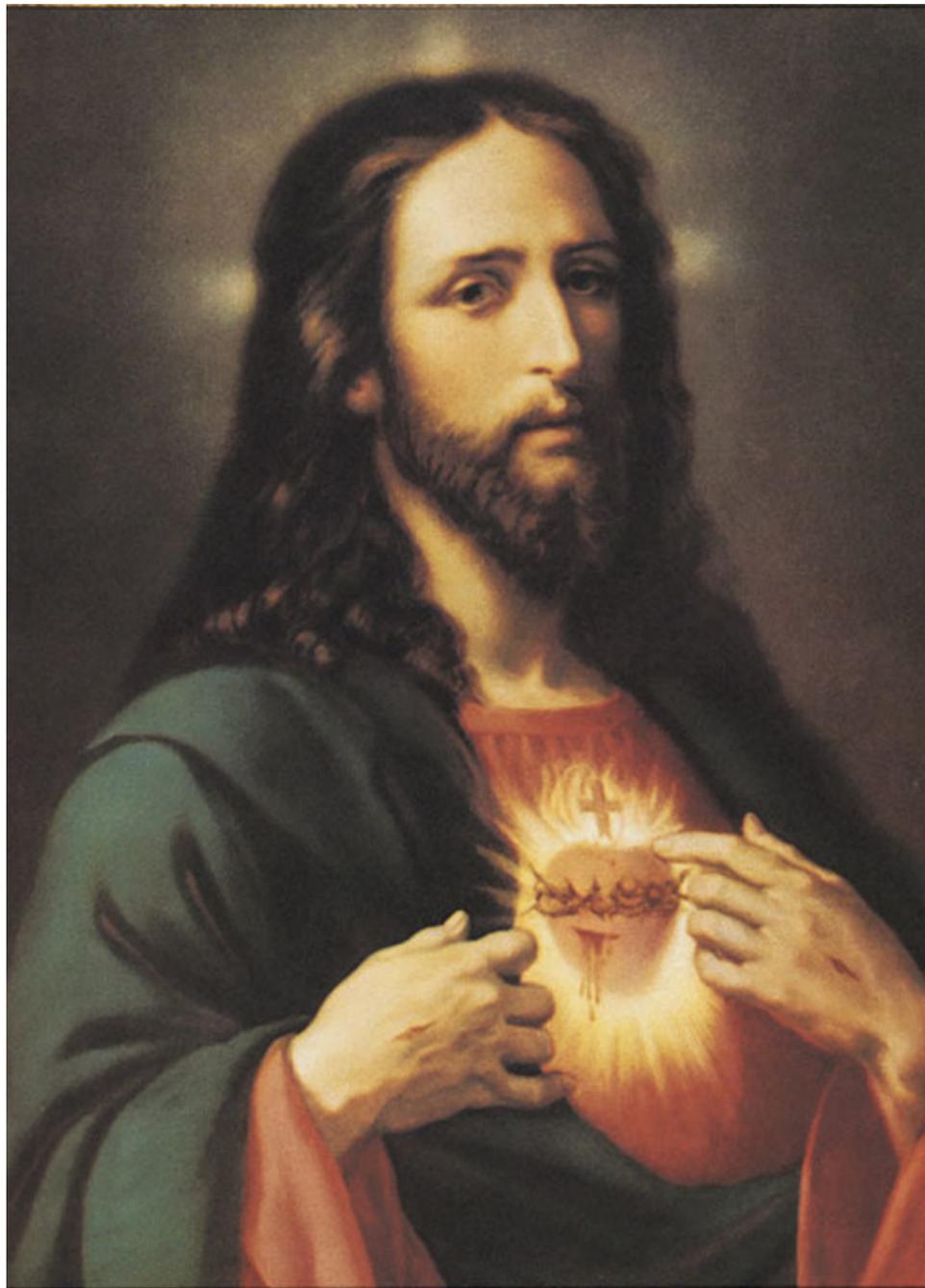
Messaggio per l'Avvento

Le meditazioni del Vescovo per prepararci spiritualmente al Natale cogliendo l'opportunità offertaci dal Tempo forte dell'Avvento

Carissimi presbiteri, diaconi, consacrati e consacrate, fedeli laici della Chiesa di Trieste: *grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo* (1Cor 1,3).

1. Con la prima domenica di Avvento ha inizio il nuovo Anno liturgico, durante il quale facciamo memoria della vita, morte e risurrezione del Signore Gesù, cioè del mistero santo della nostra salvezza. Non ci limitiamo solo a ricordare eventi passati, ma – soprattutto nella celebrazione eucaristica – ci troviamo nella fortunata condizione di far tesoro di quel mistero di salvezza di cui abbiamo estremo bisogno per vivere in questo mondo senza perdere noi stessi, incamminati come siamo verso l'eterna vita divina. L'Anno liturgico è, quindi, come una scuola che ci educa a vivere il passato, il presente, il futuro: le tre dimensioni essenziali della nostra esistenza. Infatti, esso è *memoria* di ciò che il Signore Gesù ha compiuto per la nostra salvezza; è *incontro* con la sua Persona presente in mezzo a noi con la sua Parola e attraverso i sacramenti; è *attesa* della sua venuta alla fine della nostra vita e della storia. *Memoria, incontro, attesa* sono anche le categorie spirituali che la Chiesa ci propone nelle quattro settimane di Avvento che ci preparano al Santo Natale. Categorie spirituali che ci consentono di vivere il tempo della vita in modo nuovo e liberante, perché vissuto con Gesù: Egli, infatti, ci redime nel tempo, poiché è *Colui che era, che è, e che viene, lo stesso ieri, oggi e sempre* (Ap 1,4; Eb 13,8).

2. L'Avvento è quindi una buona occasione per riflettere seriamente su come impieghiamo il tempo della nostra vita. Immersi come siamo in una paralizzante atmosfera nichilista, rischiamo di dedicarlo ad un vacuo ed estenuante girovagare senza alcuna meta. È bene allora fermarsi, facendo tesoro di un salutare ammonimento del Signore Gesù: *State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso* (Lc 21,34). È questo il pericolo da schivare, che si manifesta quando ci accorgiamo che siamo giunti al punto di non riuscire a soddisfare i nostri desideri più autentici; di restringere il campo della nostra attesa dentro al solo momento presente; di rassegnarci a



quella opprimente tristezza del cuore che è propria di chi non aspetta più niente nella e dalla vita. Allora il nostro cuore si fa pesante, stanco e triste, anche se cerca di colmare il vuoto con *dissipazioni, ubriachezze ed affanni della vita*. Quando ci accorgiamo di essere arrivati lì, è pericoloso continuare sulla stessa strada; conviene invece cambiarla, dando al nostro cuore una nuova possibilità di vita, di speranza, di salvezza. Il Messaggio che vi propongo, per il tempo dell'Avvento, già dal titolo – *...vi darò un cuore nuovo...* – è un utile sussidio che va in questa direzione.

3. È cosa condivisa riferire al cuore le esperienze legate alla gioia o alla tristezza, al dolore, allo strazio o alla felicità, al dono, all'amore o al tradimento e all'egoismo..., tanto che possiamo affermare che tutto ciò che sperimenta la nostra umanità si ripercuote nel nostro cuore. Lo possiamo descrivere come lo *spazio* dove è convocato il nostro essere, cioè la parte più intima di noi stessi dove nascono le nostre decisioni più impor-

tanti e significative e dove conserviamo le esperienze decisive della nostra vita. Inoltre, quando ci apriamo all'incontro con l'altro, possiamo dire di conoscerlo veramente quando giungiamo a conoscere il suo cuore. E nella prospettiva che considera il cuore come l'interiorità di noi stessi e degli altri, possiamo anche parlare del *cuore delle cose, del cuore del mondo...*: si tratta di espressioni con le quali intendiamo sottolineare la profondità della realtà che prendiamo in considerazione, con un'intensità e ricchezza di significati che sarebbe difficile esprimere altrimenti.

4. Anche per la Sacra Scrittura il cuore è la fonte stessa di tutto ciò che decidiamo di essere e di fare. Essa, con più di 870 riferimenti espliciti, è una miniera inesauribile e illuminante di preziosi insegnamenti sul tema del cuore. In questo Messaggio ne saranno citati solo pochi, nella speranza che siano apprezzati come un gustoso assaggio capace di invogliare ad andare a cercare anche

gli altri. Il dato che caratterizza i testi della Sacra Scrittura è questo: il cuore dell'uomo è considerato nel suo essenziale riferimento a Dio. Dal cuore dell'uomo sgorga la ricerca di Dio: *Il mio cuore ripete il tuo invito: "Cercate il mio volto!"*. Il tuo volto, Signore, io cerco (Sal 27,8); sgorga anche l'ascolto della Parola di Dio e l'invito alla conversione: *Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore* (Dt 6,6); *Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio...* (Gl 2,13); prende sviluppo l'obbedienza della fede e la fedeltà dell'amore: *Se... con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia...* (Rm 10,9-10). Il riferimento a Dio offre anche il metro per misurare la bontà o la malvagità del cuore: *Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza* (Mc 7,21-22). Con l'aiuto determinante della Sacra Scrittura non ci resta ora che intraprendere questo viaggio attorno al cuore che ci consenta di capire qualcosa di sensato circa il nostro essere, la nostra vita personale o sociale e, soprattutto, circa la nostra vita spirituale che qui ci interessa in modo particolare.

Dal cuore di pietra al cuore nuovo

5. Il famoso *Shema Israel, Ascolta Israele*, del Libro del Deuteronomio è un testo fondamentale per capire il simbolismo biblico del cuore. Esso è caratterizzato da una forte esigenza di pienezza e di totalità: *Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte* (Dt 6,4-9). In questo mirabile testo, malgrado la coscienza della nostra fragilità umana e della nostra debolezza di fronte al peccato, il comandamento di amare Dio e di servirlo è netto e chiaro: *con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze* (cf Dt 6,5; 10,12; 11,13; 13,3; 30,6 ecc.). Dio non si accontenta di un amore qualsiasi. Vuole essere amato con un amore vero, totale e fedele, con tutto il nostro cuore. Amiamo veramente Dio se l'amore ci arde nel cuore: *Camminerò con cuore innocente... Lontano da me il cuore perverso, il malvagio non lo voglio conoscere... chi ha occhio altero e cuore superbo non lo potrò sopportare...* (Sal 101,2.4.5). Un amore che ci impegna a fare i conti con la verità di noi stessi, con la verità dei nostri comportamenti verso Dio che si definisce scrutatore della mente e del cuore (cf. Sal 7,10).

→ continua a p. 3